

La sentenza

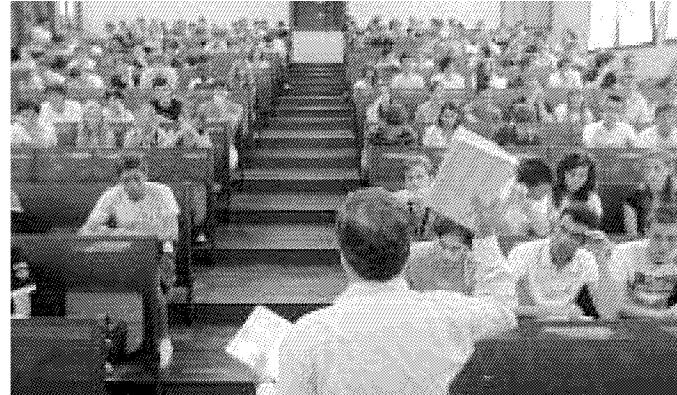
Il tribunale di Siena ha dato un anno a Anna Coluccia, Colomba Calcagni e Lucia Avventaggiato

Quel concorso fu “apparecchiato” condannati 3 docenti commissari

FRANCA SELVATICI

UN CONCORSO universitario «apparecchiato» su misura per un solo concorrente. Tale fu, secondo il tribunale di Siena, la valutazione comparativa per un posto di ricercatore di Medicina Legale che si concluse a Siena il 28 giugno 2006. Al termine del processo, i giudici hanno condannato a un anno per abuso d'ufficio le tre docenti che componevano la commissione esaminatrice: Anna Coluccia, professore associato di medicina legale a Siena, Colomba Calcagni, professore straordinario alla Sapienza, e Lucia Avventaggiato. Il pm Francesca Firrao aveva chiesto una condanna a otto mesi.

Anna Coluccia, docente di criminologia, dirige il Centro interdipartimentale di soddisfazione dell'utenza e qualità percepita nei servizi sanitari. Il vicediretto-



Concorso «apparecchiato»: condannate tre prof a Siena

re e direttore scientifico dello stesso centro è sin dal 2005 il dottor Fabio Ferretti, laureato in scienze statistiche ed economiche. Secondo le accuse, il concorso del 2006 era stato predisposto per lui: tutti e sei i temi delle due prove scritte vertevano su argo-

mentiche non afferivano alla Medicina Legale ma ad altri due settori scientifico-disciplinari, la Statistica medica e l'Igiene generale e applicata. Sostanzialmente tutti i temi riguardavano la valutazione dell'assistenza in sanità e il rapporto medici-pazienti. Si

trattava per l'appunto di argomenti in qualche modo specializzati il dottor Ferretti, che infatti fu l'unico a superare le prove scritte e fu poi proclamato vincitore. Ma, secondo la procura, agli altri concorrenti fu impedito di dimostrare la loro effettiva preparazione nel settore della Medicina Legale, per cui era stato bandito il concorso. L'inchiesta era partita da un esposto preparato dall'avvocato Massimo Rossi su incarico di un candidato escluso.

I difensori delle tre imputate, gli avvocati Enrico De Martino e Luigi De Mossi, hanno sostenuto che i sei argomenti proposti per le prove scritte afferivano alla Medicina Sociale, che fa parte di quella Legale, e che dunque erano perfettamente legittimi. L'accusa ha ribadito: si trattava di temi su misura per favorire un solo candidato. Il tribunale le ha dato ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

